

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 152 del 24/9/2021

In questo numero:

Il Barbiere di Siviglia apre l'Autunno all'Opera al Teatro Comunale di Bologna



*Il Barbiere di Siviglia
al Teatro Comunale di Bologna
dal 17 al 23 ottobre*

La Commedia nella città di "Santerno"



*Testimonianze dantesche a Imola
nella Biblioteca Comunale di Imola
fino all'11 dicembre*

La "Corona di Matilde" è tra i Paesaggi Rurali Storici



*La "Corona di Matilde" è stata inserita fra i Paesaggi Rurali Storici
in Alto Reno
per sempre*

Si Fest: i Domani della Fotografia



*30° Festival di fotografia: I domani della fotografia
a Savignano sul Rubicone (e dintorni)
fino al 26 settembre*

Ciro Menotti e il Duca: una battaglia di Civiltà



*Wainer Vaccari: **Ciro Menotti e il Duca**, una battaglia di civiltà
alla Galleria Antiquaria Cantore di Modena
fino al 2 ottobre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Barbiere di Siviglia apre l'Autunno all'Opera al Teatro Comunale di Bologna

Cosa	<i>Il Barbiere di Siviglia</i>
Dove	al Teatro Comunale di Bologna
Quando	dal 17 al 23 ottobre

Dal **17 ottobre** al **23 dicembre** riparte la stagione "**Autunno all'Opera 2021**" del **Teatro Comunale di Bologna** con tre grandi titoli operistici: **Il barbiere di Siviglia**, **Adriana Lecouvreur** e **La Cenerentola**.



In occasione dei tre appuntamenti autunnali, la pianta della **Sala Bibiena** si presenta in una veste rinnovata. Il ridotto numero di posti è stato organizzato tenendo conto del necessario distanziamento sociale e garantendo la massima sicurezza e il miglior comfort possibile sia dal punto di vista visivo sia da quello acustico.

Si apre con il **Rossini** più celebre, quello del **Barbiere di Siviglia**, (**Almaviva, ossia l'inutile precauzione**) in scena dal **17 al 23 ottobre**. Lo spettacolo è diretto da **Piergiorgio Morandi**, con la regia di **Federico Grazzini**. La produzione è del **Teatro Comunale di Bologna**.

I maggiori interpreti sono **Roberto De Candia** (Figaro), **Paola Leguizamon** (Rosina), **César Cortés**, (il Conte di Almaviva), **Marco Filippo Romano** (Bartolo) e **Andrea Concetti** (Basilio).

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.tcbo.it/en/eventi/autunno-allopera-il-barbiere-di-siviglia/>

Il Barbiere di Siviglia (**Almaviva, ossia l'inutile precauzione**), dramma comico in due atti su libretto di **Cesare Sterbini**, fu composto da **Gioachino Rossini** in poco più di due mesi. È considerato il capolavoro del grande compositore pesarese. La prima rappresentazione avvenne a **Roma** nel febbraio **1816** e fu probabilmente per il poco tempo a disposizione che si scelse come soggetto l'ormai consolidata commedia di **Beaumarchais**, la quale all'epoca era già stata messa in musica ben sei volte.

In quest'opera Rossini fa spesso ricorso a materiale musicale già utilizzato in altre opere, ad esempio la sua celebre sinfonia fu scritta prima per l'Aureliano in Palmira e poi presente anche in Elisabetta, regina d'Inghilterra. Il Barbiere di Siviglia non fu da subito apprezzato dal pubblico, ma nel giro di poco tempo divenne simbolo stesso dell'opera buffa e dello stile rossiniano.

La vicenda vede il susseguirsi delle comiche trovate di Figaro, il barbiere e factotum della città, per consentire a Rosina e al Conte d'Almaviva di convolare a nozze a dispetto della volontà di Don Bartolo, tutore della ragazza.



Il Direttore **Piergiorgio Morandi** è stato il primo oboe dell'orchestra del **Teatro alla Scala** di **Milano**, prima di diventare assistente alla direzione di **Riccardo Muti** in questo famoso teatro d'opera. In seguito, ha studiato con **Bernstein** e **Ozawa**, prima di ottenere l'incarico di **direttore principale del Teatro dell'Opera di Roma nel 1989**. Da allora ha diretto in molti teatri d'opera europei e ha fatto apparizioni regolari nella sala da concerto. Per **Naxos** ha diretto numerose registrazioni, tra cui l'acclamato **Requiem di Verdi**.



il regista **Federico Grazzini**, diplomatosi in Regia teatrale nel **2008** alla **Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano**, ha ricevuto riconoscimenti nei più importanti concorsi internazionali di regia d'opera e **lavora come regista e light designer** in importanti teatri in Italia e all'estero. Negli ultimi anni ha realizzato le rappresentazioni del **Barbiere di Siviglia** (all' Opéra de Nice), **I Pagliacci / Il Tabarro** (al Korea National Opera), il **Nabucco** (Caracalla, Roma), **Romeo et Juliette** (Theater Erfurt).



LO SGABELLO DELLE MUSE

La Commedia nella città di "Santerno"

Cosa	Testimonianze dantesche nella Biblioteca comunale di Imola
Dove	nella Biblioteca Comunale di Imola
Quando	fino all'11 dicembre

Fino all'**11 dicembre** è aperta presso la **BIM-Biblioteca Comunale di Imola**, la mostra bibliografica e documentaria **La Commedia nella città «di Santerno»**. **Testimonianze dantesche nella Biblioteca Comunale di Imola**.



L'evento si inserisce nel progetto regionale "**Dante e la Divina Commedia in Emilia Romagna**" che, con la creazione di un percorso espositivo diffuso, vuole valorizzare il patrimonio dantesco di biblioteche e archivi storici del territorio "**tra 'l Po e 'l monte e la marina e 'l Reno**". Così il sommo **Poeta**, nel **XIV canto del Purgatorio**, definì l'odierna **Emilia-Romagna**, terra che si può ritenere a tutti gli effetti la sua seconda patria e nella quale soggiornò a più riprese trascorrendovi gli ultimi anni della sua esistenza.

Per partecipare agli incontri e alle visite guidate è necessaria la prenotazione e il **Green pass** (Info: **0542 /602657-602619** oppure **APP IO PRENOTO**). **Il programma generale delle iniziative in biblioteca è consultabile alla pagina:** <http://bim.comune.imola.bo.it/documenti/16288>

Il percorso della mostra si snoda attraverso tre sezioni: **Manoscritti e libri a stampa antichi, Imola ai tempi di Dante, Codici miniati in facsimile**.

Tra i **manoscritti e i libri a stampa** sono presentati i testi più antichi e significativi della **Commedia** di **Dante** conservati in Biblioteca, acquisiti dal XV al XIX secolo. **Tra queste ci sono le 21 carte imolesi dell'Inferno, frammento di un codice conservato presso la Bibliothèque nationale de France, realizzato attorno agli anni '40 del XV secolo per Filippo Maria Visconti duca di Milano, con il corredo di molte miniature attribuite al Maestro delle Vitae Imperatorum e il commento dell'umanista Guiniforte Barzizza, costituiscono il fulcro del percorso espositivo**. Si segnalano anche le **miniature conservate a Parigi**, digitalizzate ad alta risoluzione per consentire di scoprire questo straordinario ciclo illustrativo nella sua interezza. Tra le opere a stampa più antiche spicca una edizione stampata a **Venezia** nel **1477** da **Vindelino da Spira**, con il commento in volgare del bolognese **Iacomo della Lana** e un secondo incunabolo stampato a **Brescia** nel **1487** da **Bonino Bonini**, illustrato da 68 xilografie. Vi sono, inoltre, esemplari a stampa risalenti al **Cinquecento**, al **Settecento**, all'**Ottocento** e la raccolta delle illustrazioni xilografiche che **Gustave Doré** dedicò al Poema, di



cui la Biblioteca conserva una ricercata prima edizione del 1861.

La sezione dedicata a **Imola ai tempi di Dante** propone un percorso documentario focalizzato in particolare sui decenni iniziali del **Trecento imolese** e sulla figura di **Benvenuto da Imola**, tra i primi e più autorevoli commentatori della **Commedia**. **Il percorso racconta le vicende del Comune di Imola nei primi trent'anni del Trecento attraverso documenti originali conservati in archivio**. In mostra si segnalano tre importanti oggetti: si tratta di **due monete**, una con l'effigie di papa **Bonifacio VIII** (1294-1303) e una con l'effigie di papa **Giovanni XXI** (1316-1334) e di una **campana opera del 1332 del fonditore Ugolinus Toscoli** (nella foto a destra), segnata dai rintocchi serali che **Dante** ricordò in un famoso passo **dell'ottavo canto del Purgatorio**.



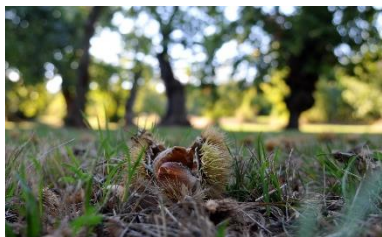
Nella sezione **Codici miniati in facsimile** è esposta l'intera collezione de **La Biblioteca di Dante**, acquisita nel 2021 dalla **Biblioteca comunale di Imola** e realizzata dalla **casa editrice Imago di Rimini**, che, in occasione del **Settimo Centenario dantesco**, ha pubblicato i facsimili di alcuni tra i più antichi e noti codici miniati della **Commedia** di Dante Alighieri, realizzati tra **XIV e XV secolo**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La “Corona di Matilde” è tra i Paesaggi Rurali Storici

Cosa	La “Corona di Matilde” è stata inserita fra i Paesaggi Rurali Storici
Dove	Alto Reno
Quando	Per sempre

La “**Corona di Matilde – Alto Reno terra di Castagni**” è stata inserita ufficialmente nel **Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici** e dovrebbe essere inserita nel programma internazionale **FAO “Globally Important Agricultural Heritage Systems”**, che ha lo scopo di **tutelare e salvaguardare i sistemi agricoli di importanza globale presenti in un determinato luogo da lungo tempo, che risultano stabilizzati mediante una significativa armonia integrata tra aspetti produttivi, ambientali e culturali**. Fino ad ora la **FAO** ha designato in Italia solo due sistemi: “**Gli uliveti delle pendici tra Assisi e Spoleto**” e “**I vigneti tradizionali del Soave**”. La “**Corona di Matilde – Alto Reno terra di Castagni**” potrebbe aspirare così a diventare il terzo in Italia. **In Emilia-Romagna, attualmente, i Paesaggi Rurali Storici inseriti nel Registro del MIPAAF sono il Comprensorio di Bonifica Valli Le Partite, le Partecipanze Centopievesi, la Tenuta della Diamantina, la Pineta di San Vitale e gli Oliveti della Valle del Lamone.**



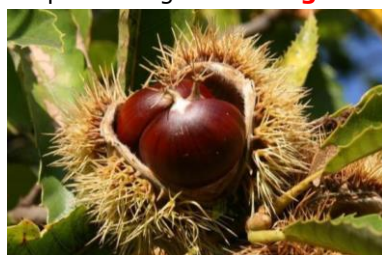
Questo riconoscimento nazionale aggiunge un tassello fondamentale all’opera di valorizzazione del territorio montano e dei suoi prodotti della **castagna** che **l’Accademia Nazionale di Agricoltura** sta portando avanti presso il **Parco Didattico Sperimentale del Castagno di Granaglione**, curando la supervisione scientifica anche dell’innovativo progetto degli **alberi parlanti** detto “**TreeTalker**”, **che vede l’utilizzo di sofisticati rilevatori a sensori, posti su 48 castagni, che giornalmente forniscono dati sulla crescita dell’albero, l’acqua prelevata, la CO2 assorbita, il colore delle foglie fornendo importanti dati scientifici sullo stato di salute delle piante e le condizioni ambientali della zona.** Per maggiori informazioni consultare: <https://www.renonews.it/primo-piano/2021/09/07/la-corona-di-matilde-alto-reno-terra-di-castagni-inserita-fra-i-paesaggi-rurali-storici/>; www.castagniparlanti.it



La “**Corona di Matilde – Alto Reno terra di Castagni**” circoscrive un territorio di **2543 ettari** collocato nell’**Alta valle del Reno** a sud-ovest della città di **Bologna**, al confine tra **Emilia-Romagna** e **Toscana**, in cui **l’insediamento umano e della castanicoltura si sono sviluppati da più di un millennio giungendo sino a noi con segni tangibili e spesso immutati**. In tali luoghi, che fanno parte del comune di **Alto Reno Terme**, emergono gli antichi borghi di **Castelluccio, Capugnano, Borgo Capanne, Lustrola, Granaglione**, che conservano l’esatto impianto urbanistico e le tipologie insediative del passato. Ognuno di questi borghi è circondato da **selve castanili**, molte delle quali coltivate a frutto, altre ancora gestite a legno, e da superfici a seminativo e prative. **L’insieme disegna una fascia di territorio continua compresa tra i 600 e i 1200 metri d’altitudine che avvolge a semicerchio, da qui la denominazione di “corona”.**



In questi luoghi il **castagno** si è diffuso nel periodo feudale, sotto il governo di **Matilde di Canossa** (1046-1115), tanto da spingere le popolazioni locali a **disboscare ampie superfici per lasciare spazio a nuove corti, ai campi agricoli limitrofi ed agli impianti coltivati dei castagneti da frutto**, noti come “**castagneti matildici**”. La castanicoltura per secoli è stata il centro vitale della popolazione di questi luoghi, dando il via alla “**Civiltà del Castagno**”, che fondava la propria sussistenza su questo frutto prezioso. **A distanza di 900 anni tale impronta rimane fortemente radicata nelle comunità che vivono in questi luoghi con l’orgoglio di avere preservato un patrimonio culturale che oltre ad essere conservato, va soprattutto valorizzato.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Si Fest: i Domani della Fotografia

Cosa	30° Festival di fotografia: I domani della fotografia
Dove	a Savignano sul Rubicone (e dintorni)
Quando	fino al 26 settembre

A Savignano sul Rubicone fino al **26 settembre** è visitabile la **30° edizione di SI FEST, il Festival di Fotografia**. In un'epoca storica incredibile, in un anno che ha visto l'umanità intera affrontare prove inaudite, per il **trentennale del Festival** si è voluto compiere una riflessione sul presente, partendo dal nostro passato e cercando di dare una fisionomia al futuro con un titolo che accoglie i diversi sguardi: **FUTURA. I domani della fotografia**.



Da sempre la fotografia è stata lo strumento prediletto per sondare, scoprire e portare alla luce ciò che non era ancora evidente ai più, per portarci in mondi lontani o anche solo per rivelare la verità nei mondi a noi. Già trenta anni fa, alla prima edizione del **Festival, Mario Vidor** aveva portato le sue poetiche immagini che ritraevano l'immensità e la poesia dell'acqua: in **Riflessi sull'acqua**, riproposta per questo compleanno speciale, **Vidor** aveva voluto testimoniare la magia dei riflessi sulla superficie, una sorta di contemplazione di un elemento fondamentale per la vita della Terra.



Da subito, infatti, il **Festival** ha dimostrato una sensibilità per i problemi ambientali e sociali ospitando in piazza i temi che ancora lo caratterizzano a distanza di trent'anni.

Fil rouge di questi progetti è infatti il rispetto e l'ammirazione per una Natura di cui si percepisce la forza e verso la quale ci si pone in maniera reverente, per accoglierla e venirne accolti, consapevoli che il nostro futuro dipende dalla cura che ce ne prenderemo.



SI FEST è un'iniziativa del Comune di Savignano sul Rubicone, realizzata dall'Associazione Savignano Immagini, promossa e sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna, con il patrocinio del Comune di Rimini, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Università di Bologna.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.sifest.it/it/si-fest/il-festival.html>

Alcune foto esposte



Uguale ma diverso
Arno Rafael Minkkinen



Dreams
Elena Givone



Le immagini di Morel
Lorenzo Zoppolato



Su mia madre tira il vento - Giulia Gatti



241 metri - Baldoni,
Ferrara, Rossi, Rucci



Sarà perché la amo
Valentina Celli



I Megastore
Marco Pesaresi



Dal selfie all'autoritratto -
S. Venturi, M. Beltrambini

Ciro Menotti e il Duca: una battaglia di Civiltà

Cosa	Wainer Vaccari: <i>Ciro Menotti e il Duca, una battaglia di civiltà</i>
Dove	alla Galleria Antiquaria Cantore di Modena
Quando	fino al 2 ottobre

In concomitanza con il **Festival della Filosofia** di **Modena**, presso la **Galleria Antiquaria Cantore**, fino al **2 ottobre** è visitabile la mostra di **Wainer Vaccari** dal titolo **Ciro Menotti e il Duca, una battaglia di libertà**, da un'idea di **Leonardo Piccinini**.

LIBERTÀ

Il pensiero corre subito a **Ciro Menotti**, grande eroe modenese del Risorgimento. La **Cantore Galleria Antiquaria**, a 190 anni dallo sfortunato tentativo rivoluzionario conclusosi con l'impiccagione di **Ciro Menotti** e di **Vincenzo Borelli**, presenta **una galleria di ritratti (dipinti e sculture) di alcuni dei protagonisti di quel drammatico momento storico**. A partire proprio da lui, **Ciro Menotti**, giovane leone del liberalismo, mito per ogni rivoluzionario (**Garibaldi chiamerà il primogenito Menotti**), celebrato in un ritratto eseguito per l'occasione dall'artista modenese **Wainer Vaccari**. Sono in mostra, inoltre, tutta l'élite dominante di quegli anni, a partire dai due duchi del ramo asburgico **Austria-Este: Francesco IV e Francesco V**, che governarono **Modena** per oltre un quarantennio.

Per maggiori informazioni consultare: www.galleriacantore.it

Il modenese **Wainer Vaccari** espose per la prima volta negli anni settanta alla Galleria "La Sfera" di **Modena**. Nel **1984** partecipò alle collettive di **Acireale "Scuola di Atene"** e la Biennale di **Graz**, "Trigon", curate da **Achille Bonito Oliva**. In quegli anni la sua pittura, dopo aver esaurito il suo interesse per la "Nuova oggettività tedesca", cominciò a esplorare **aspetti dell'arte manierista del Cinquecento italiano e di un Ottocento nordico di carattere decisamente visionario**. Nel **1992**, una sua opera (**Tondo**) venne acquisita dal prestigioso **Stedelijk Museum di Amsterdam**. Nel **1999** fu invitato alla **Quadriennale di Roma** e nel **2011** partecipò al **Padiglione Italia della Biennale di Venezia**. **Negli anni successivi, Vaccari si impegnò anche sul versante teorico in letture di carattere scientifico, con un particolare interesse per la "Fisica quantistica", individuando in quell'universo elementi e suggestioni che contribuiranno a una nuova e originale messa a punto del suo linguaggio pittorico**. Da ultimo, nel **2021**, è protagonista con due importanti opere nella mostra su **Raffaello al Mart di Rovereto**, nel **Focus Raffaello / Wainer Vaccari**.



Il commerciante carpigiano **Ciro Menotti** fu fervente democratico e patriota. maturò fin da giovane forti sentimenti democratici e patriottici, che lo portarono a rifiutare la dominazione austriaca in Italia. Nel **1817** si affigliò alla **Carboneria** e dal **1820** tenne frequenti contatti con i circoli liberali francesi e con gli esuli democratici italiani, con l'obiettivo di liberare il **Ducato di Modena e Reggio** dal giogo dell'**Austria**.



Inizialmente, il duca Francesco IV si dichiarò favorevole alla richiesta di Menotti, probabilmente incoraggiato dalla possibilità di diventarne re in una futura unità del Nord Italia, ma quando Menotti organizzò una rivolta a Modena per il 3 febbraio 1831 Francesco, con un brusco voltafaccia, gli negò il suo

appoggio. Rifugiatosi volontariamente a **Mantova**, **Francesco IV** chiamò l'aiuto dell'**Austria**. **Menotti fu arrestato e, dopo un processo sommario, fu condannato a morte per impiccagione**. La sentenza fu eseguita il **26 maggio 1831** nella **Cittadella di Modena**. Nel **1879** a **Modena** fu costruito un monumento a **Menotti**, di fronte all'ex palazzo granducale.

